

Veglia di Natale

2016

Canto d'inizio: DA MILLE STRADE

Siamo arrivati da mille strade diverse,
in mille modi diversi,
in mille momenti diversi
perché il Signore ha voluto così.

Ci ha chiamato per nome,
ci ha detto: Siate liberi.
Se cercate la mia strada,
la mia strada è l'amore.

Ci ha donato questa casa,
ci ha detto: Siate uniti.
Se amate la mia casa,
la mia casa è la pace.

Siamo arrivati da mille strade diverse,
con mille cuori diversi,
ora siamo un unico cuore
perché il Signore ha voluto così,
ha voluto così.

RASHID

Mi chiamo Rashid Gholami e sono in Italia, a Milano da 2 mesi per un dottorato di ricerca. Vengo da Hamedam, una città nell'ovest dell'Iran dove vivo con mia madre. Nella stessa casa vivono mio fratello, sua moglie e la loro bambina. Mio padre purtroppo è morto 3 anni fa.

Noi musulmani abbiamo una festa tradizionale all'inizio della primavera che si chiama Nowruz, che significa nuovo anno, durante la quale facciamo 14

giorni di vacanza. In questo periodo siamo veramente molto felici, addobbiamo le nostre città con molte luci e festeggiamo con gli altri; per esempio il primo giorno del Nowruz andiamo dai nonni e negli altri giorni ci incontriamo con le nostre famiglie per pranzare, cenare e qualche volta per ballare.

Nel corso delle scuole superiori ho studiato le religioni e in quell'occasione ho avuto modo di conoscere il Natale e, quindi, so che è l'anniversario della nascita di Gesù. Nel mio paese auguriamo buon Natale ai cristiani che conosciamo o che vivono vicino a noi perché crediamo che si dovrebbe portare pieno rispetto a tutte le altre religioni e che tutte le religioni siano sacre.

Penso che tutte le feste religiose siano apprezzabili e buone per 2 ragioni: sia perché le feste religiose, come il Natale, ricordano alcuni principi che forse vengono dimenticati nel mondo moderno, sia perché l'umanità ha bisogno di essere felice e di festeggiare e le feste religiose permettono questo a tutti noi.

Non sono però d'accordo di spendere molto denaro in queste occasioni perché questi soldi potrebbero essere usati per aiutare i poveri, specialmente i bambini e penso sia davvero contraddittorio che pensiamo ad un bambino povero che visse molti anni fa, ma non pensiamo ai bimbi poveri dei nostri giorni. Credo,

infatti, che lo scopo principale di quel bambino, Gesù, sia stato quello di aiutare la gente, quindi ora i credenti dovrebbe aiutare gli altri.

Concludendo, credo che tutte le religioni abbiano due facce, una spirituale e una rivolta al quotidiano, ma, nel massimo rispetto di tutti i credenti, ritengo che nei giorni di festa essi si concentrino sulla parte spirituale, mentre penso che quella pragmatica sia quella più importante e sia proprio l'obiettivo principale della religione e dei suoi profeti.

PATHUM

Mi chiamo Pathum e vengo dallo Sri Lanka. In Cingalese il mio nome significa Pietro. Ho 24 anni e vivo in Italia ormai da quasi 4 anni. Qui lavoro e studio. Ora sto studiando on line Gestione delle Risorse Umane all'università di Colombo, che è la capitale del mio paese e spero di laurearmi l'anno prossimo.

Nella mia famiglia, che è rimasta nello Sri Lanka, siamo 5 persone: papà, mamma ed altri due fratelli oltre a me.

Qui in Italia lavoro presso la Parrocchia di San Pietro Orseolo. Per i primi 2 anni ho abitato anche nella stessa parrocchia, anche grazie a Don Rinaldo che per primo mi ha accolto e dato un lavoro per vivere. Ora mi trovo bene anche con il

nuovo parroco, Don Corrado, ma abito in un piccolo appartamento in affitto.

Sono di religione cattolica, come una buona parte della popolazione nel mio paese. Infatti nello Sri Lanka la maggior parte delle persone è Buddista, ma la seconda religione per numero di praticanti è il Cristianesimo.

Anche da noi il Natale è simile a quello che ho trovato qui in Italia, a parte il tempo che da noi in questo periodo è estivo. Si respira un clima di festa, ci sono luci, regali, auguri e la famiglia si ritrova a festeggiare. Il Natale è quindi molto sentito da tutti, anche dai buddisti, che, come noi, preparano il presepio e l'albero di Natale. Lo trovo molto naturale e mi stupisce infatti sentire che qui in Italia ci sono tanti problemi sull'opportunità e modalità di festeggiare il Natale soprattutto nelle scuole, abolendo magari il presepio o certi canti, mentre da noi invece questi simboli sono condivisi tra la gente anche di religione diversa, ci fanno sentire più vicini e ci aiutano a vivere meglio.

C'è poi un'altra cosa che mi preme sottolineare: i nostri presepi o addobbi di Natale in genere sono fatti con la paglia della pianta del riso. Il motivo è legato al fatto che, 15 anni orsono, si è finalmente chiusa una guerra civile durata 30 anni, tra la popolazione Tamil, costituita principalmente da contadini, e la popolazione originaria dello Sri Lanka. La paglia di riso, con cui sono fatti i presepi, ha quindi anche un senso di riconciliazione tra tutte le etnie che vivono nello Sri Lanka: un segno di pace molto importante.

Ma anche il Natale di Mestre mi piace. Anzi c'è un aspetto del modo con cui si vive questa festa che mi piace di più rispetto a come avviene nel mio paese. Qui il clima del Natale non si esaurisce solo all'interno della famiglia, ma è invece un'occasione di condivisione, non solo della gioia, ma anche dei gesti e delle cose. Ci sono infatti molte iniziative a scopo solidale; vedo una grande attenzione ai poveri, a quelli che hanno più bisogno e queste iniziative sono partecipate dalla gente. Anche la festa del Natale non si esaurisce esclusivamente all'interno della propria

famiglia, come invece avviene da noi, ma si allarga ad altre famiglie ad amici. Si vede che c'è il desiderio di condividere questa gioia creando momenti di festa e di socializzazione. Ciò è molto bello e se potessi trasportare questo nel mio paese ne sarei molto felice.

JUAIRIA

Mi chiamo Juairia Uddin Dekha, ho 18 anni, sono nata in Bangladesh e attualmente sto frequentando la quinta liceo scientifico.

Ormai sono in Italia da più di 12 anni; praticamente ho passato la maggior parte del tempo in un paese inizialmente a me sconosciuto e diverso da quello in cui ho trascorso i primi sei anni della mia vita. Una volta messo piede in Italia ero una bambina spaesata, non sapevo dove fossi, ogni cosa attorno a me sembrava ignota: le persone, le strade, gli edifici; era tutto diverso. A quel punto ho realizzato di essere lontana da quella che fino a quel momento consideravo casa, ero lontana dai miei nonni a cui ero molto affezionata, lontana dagli zii, dai cugini, dai miei amici, dal vicinato, insomma dalla mia quotidianità. Personalmente io non ho avuto problemi di discriminazione, anche se in cuor mio, ho avuto paura che non sarei stata accettata o di non potermi fare degli amici a scuola.

Durante il liceo le cose hanno preso una svolta inattesa: ho cominciato a mettermi il velo. E' stata una cosa improvvisa, persino i miei genitori ne sono rimasti sorpresi, una scelta apparentemente difficile ma che dopotutto non lo è stato.

Non credo che questo cambiamento sia dovuto al fatto di appartenere ad una religione in cui la donna debba coprirsi, anche se potrebbe sembrare così. Ad essere sinceri, io non ci avevo nemmeno pensato, non ho attribuito la mia scelta al fatto di essere musulmana, semplicemente è una cosa che, improvvisamente, ho sentito da dentro, e a quel punto ho capito di volere, non di dovere, ma di volere fare questo cambiamento. Devo ammettere che

inizialmente ho avuto paura di non essere per niente accettata a causa di ciò, avevo timore se non ansia di mettere piede a scuola e in classe, o di essere considerata diversa, strana, camminavo con lo sguardo basso. In classe, invece, non è cambiato niente, i miei compagni ed insegnanti mi hanno chiesto solo la ragione del cambiamento e la storia è finita lì; mi sembra che ora la classe sia più unita e anche io ho legato di più con i miei compagni, se prima ero tranquilla, a volte silenziosa, ora mi ritrovo ad essere molto più aperta e partecipe, e la cosa non mi dispiace affatto. Alla fine non importa come si veste una persona, non importa da dove provenga o di che colore abbia la pelle, è invece importante come ci si presenta al mondo, come ci si rivolge alle persone, è questione di atteggiamento, comportamento, valori e anche se sembra scontata come frase, le persone, fortunatamente, non sono tutte uguali, o con la mentalità ristretta.

In tutto questo tempo, sono riuscita anche a comprendere il vero significato di casa, alla fin fine, sentirsi a casa non dipende dal luogo in cui ci si trova, ma dalle persone con cui ci si trova, dal fatto di sentirsi protetti e a proprio agio, e io mi sento a casa qui in Italia, avendo accanto i miei genitori, amici, ma anche al mio paese natale dove ho i miei parenti. Non mi sento più un'estranea, si tratta di qualcosa di profondo che va oltre ogni capacità di comprensione probabilmente, è più facile sentirlo dentro che cercare di spiegarlo.

Oramai si sta avvicinando il Natale e come ogni anno Mestre è stata addobbata con tante luci natalizie, sono state allestite bancarelle di ogni genere. In passato mi sembrava tutto normale, in effetti non mi sono mai soffermata sul vero senso di questa festa, e non ci facevo tanto caso; camminavo per strada, guardavo le decorazioni e le persone che andavano avanti e indietro da un negozio all'altro.

Dall'anno scorso, invece, ho cominciato a vedere le cose in modo differente: camminando per le vie della città guardo ogni cosa intorno a me, osservo ogni cosa nei minimi particolari, scruto fino in

fondo e quasi quasi riesco a percepire l'adrenalina delle persone che si concentrano sul fatto che Natale è quasi alle porte. Insomma mi sembra di vedere tutto con gli occhi di un bambino; ciò che a prima vista potrebbe sembrare normale, a me riesce a sorprendere, stupire.

Credo che il Natale abbia più significati: da una parte c'è la riflessione spirituale in cui per i cristiani si accoglie un bambino (cosa a dir poco meravigliosa) e ogni anno, una persona può scoprire qualcosa di nuovo pensando all'arrivo di Gesù, e d'altra parte è la festa della famiglia, in cui tutti si riuniscono a trascorrere del tempo assieme, a scambiarsi regali e condividere momenti di gioia e divertimento insieme. Quasi quasi anche a me viene voglia di fare regali alle persone più care. Per concludere, a mio parere, il messaggio fondamentale di questo evento è stare tutti insieme ma soprattutto migliorare se stessi.

MEDITAZIONE

Canto n. 95 – E sono solo un uomo

AFFO

Ciao a tutti! Sono Affo ho 29 anni e vengo dal Togo. Sono giunto in Italia attraverso il Canale di Sicilia, con un barcone che conteneva 500 persone, molte delle quali non ho più rivisto. Mia mamma, mio papà e le mie sorelle sono rimasti in Togo, mentre mio fratello è riuscito ad andare in America.

Mi state chiedendo com'è il Natale in Togo? Beh il Natale in Togo è molto diverso da quello qui in Italia, da noi è una festa...si vede che è una festa! Tutti festeggiano, nessuno escluso! Le famiglie si riuniscono per stare insieme, nei villaggi si fanno danze con la musica, si appendono festoni. Ma il nostro Natale è molto più essenziale, si fanno i regali ma non si spendono tanti soldi. Inoltre anche noi abbiamo l'albero ed il presepe, anche se molto diversi dai vostri. Ad esempio invece che il pino

utilizziamo delle palme intrecciate, mi piacciono molto. Io in realtà sono musulmano, ma festeggio lo stesso il Natale, così come i cristiani prendono parte alle nostre feste...è bello festeggiare tutti assieme.

ERNEST

Salve, sono Ernest e ho 20 anni vengo dalla Nigeria e la mia passione più grande è il canto, è una passione che ho scoperto da poco grazie al coro multietnico di Marghera di cui faccio parte. Oltre a cantare mi piace anche scrivere da solo i pezzi che canto, la maggior parte delle volte li scrivo in inglese perché l'ho studiato molto nel mio paese. L'italiano è difficile e ovviamente non l'ho ancora imparato bene, per questo vado tutti i giorni a scuola a Dolo dalle 17 alle 20. Io sono cristiano, come la maggior parte della popolazione in Nigeria, perciò per me il Natale è una festa fondamentale. Il Natale qui non è molto diverso dal Natale del mio paese, ovviamente presepe e albero sono diversi ma il sentimento è lo stesso, e anche il clima. La cosa che però da noi non si fa assolutamente nel giorno di Natale è lavorare, non si lavora per rispetto del Signore. Nessuno si permetterebbe mai di lavorare nel giorno in cui è nato il bambino Gesù.

NOUR

Buonasera! Io sono Nour ho 28 anni e vengo dall'Afghanistan, sono arrivato fino a qui a piedi, viaggiando la notte perché la polizia non mi scoprisse. Insieme a me c'erano dei compagni di viaggio che mi hanno accompagnato per tutto il tempo, fino ad arrivare alla Grecia. Lì stavo bene, avevo trovato lavoro ma poi per motivi burocratici mi hanno trasferito in Italia. E' stata dura, nuovo paese e nuova lingua ma per fortuna le lingue mi piacciono, sapete ne conosco molte, viaggiare è il miglior modo per impararle.

Il Natale da noi è una grande festa, si festeggia per giorni, io però sono musulmano perciò non partecipo più di tanto, anche se trovo che sia sempre

bello riunirsi. Sul Natale non ho molto da dire, preferisco parlare della mia religione: noi abbiamo due feste principali e siamo tutti molto devoti. Il ramadan è importantissimo e cerco di portare avanti questa usanza anche qui perché penso sia importante, così come penso sia molto importante pregare.

MEDITAZIONE

Preghiamo insieme:

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.

E' Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.

È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.

È Natale ogni volta che spera con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale.

È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.

È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

ALA

Il mio nome è Ala e vengo da un piccolo paesino della Moldavia.

Il mio sogno era di fare l'insegnante, ma la vita mi ha costretto a rinunciare al mio desiderio ed ho fatto i lavori più diversi, commessa al mercato, maestra all'asilo, la baby sitter, fino a che nel 2007 ho preso la decisione di venire a cercare lavoro in Italia.

Ero già sposata ed ho lasciato con mio marito il mio piccolo di tre anni, è stata un momento davvero molto difficile, che ricordo sempre con grande tristezza...ma, grazie al mio lavoro sono riuscita, dopo due anni, a far venire in Italia sia mio marito che il mio bambino. Ora viviamo tutti assieme e nel frattempo è nata, qui in Italia, anche la mia bimba che ora ha quasi sette anni; attualmente

continuo a fare la badante presso una signora anziana, mio marito non ha lavoro, ma mi aiuta seguendo i nostri figli.

Io sono di fede ortodossa, come la maggior parte delle persone nel mio paese, quindi il Natale so bene che cos'è e vi posso raccontare che anche le feste che si preparano in Moldavia sono molto simili a quelle che si fanno qui in Italia

La nostra religione prevede quattro periodi di digiuno:

- La Grande Quaresima, 6 settimane prima di Pasqua
- La Quaresima dei Santi Apostoli a fine luglio
- La Quaresima della Dormizione della Madre a fine agosto
- La Quaresima del Natale sei settimane prima della Natività.

Nei giorni di digiuno non mangiamo cibi di origine animale, quindi niente carne, pesce, uova, latticini. Non beviamo vino, e non usiamo olio d'oliva negli alimenti; vino e olio d'oliva sono sempre permessi al sabato e alla domenica.

Nei giorni prima del Natale, i bambini sono impazienti perché aspettano i cantori che passano per le case portando allegria e felicità, inoltre ricevono molti dolcetti e anche qualche soldino in più per fare dei regaletti.

In casa si tengono in posizione d'onore le icone di Cristo, della Madre di Dio e del santo patrono, si trovano in ogni stanza. I cristiani ortodossi devono pregare in casa tutti i giorni, al mattino e alla sera; queste preghiere comprendono il ringraziamento a Dio per tutto quanto ci ha donato, la richiesta di perdono per le nostre colpe, le preghiere per i vivi e i morti, e la richiesta di aiuto per la nostra vita.

Gli adulti preparano le tavole e cucinano tutti i piatti tradizionali e il bello è stare in famiglia con i parenti tutti felici e in armonia.

Il Natale da noi si festeggia il 7 gennaio, ma io con il mio lavoro e i miei figli con la scuola, abbiamo le stesse vostre vacanze, quindi siamo a casa per il 25 di

dicembre, e festeggiamo invece con la nostra comunità moldava il 7 gennaio.

La cosa che mi piace di più del Natale è l'allegria dei bambini ... e mi sembra sia proprio la stessa in tutti i paesi.

Si potrebbe invece, tutti quanti insieme, spendere il giusto se si vuole festeggiare, senza però esagerare.

JOSE' LUIS

Mi chiamo Josè Luis e sono nato a L'Avana nell'isola di Cuba. Da giovane lavoravo nei villaggi turistici, facevo l'istruttore di windsurf e l'animatore del villaggio. A Cuba in quel periodo si stava bene: Fidel era il padre e la rivoluzione la madre; ogni famiglia aveva la casa, avevamo le tessere per andare in negozio a farci consegnare i generi alimentari, avevamo medicine, sanità, educazione e trasporti gratuiti. Poi, quando in Europa è caduto il muro di Berlino, non sono più arrivati i finanziamenti dall'ex Unione Sovietica e le aziende hanno cominciato a chiudere. Sono venuto in Italia a seguito del matrimonio con una ragazza italiana. Il matrimonio però non è andato bene, ma sono comunque rimasto in Italia, dove ho fatto diversi lavori: il muratore, l'operaio specializzato, il cuoco, il giardiniere. Poi ho studiato informatica e marketing e adesso creo siti internet per il commercio.

Io sono cattolico ma oggi non festeggio il Natale. Quando ero giovane, a Cuba la notte di Natale era la notte attesa per tutto l'anno. Pur essendo sia il 24 che il 25 giorni di lavoro, perché il governo cercava di contrastare in ogni modo la religione, la notte della vigilia era un giorno di festa: si cucinava il maialino, tutte le famiglie portavano qualcosa da offrire agli altri e, tutti insieme, si aspettava la notte, la Noche Buena, per andare alla Cattedrale, che veniva aperta un'unica volta nell'anno e solo la notte di Natale. In Chiesa, quella notte, si celebrava l'Eucarestia e si faceva festa per la nascita del bimbo Gesù. Non si faceva l'albero di Natale, non si scambiavano regali; la festa era stare insieme e condividere le cose, era passare una notte intera con la propria famiglia e con i propri amici e vicini.

Oggi non festeggio il Natale: non c'è la mia famiglia, non ci sono i miei vicini, non c'è quella magia che si ripeteva una volta all'anno e che si aspettava con ansia. Oggi vedo solo tanto consumo, non vedo magia.

MAHAMED HAMAD

Buona sera a tutti,

nel nome del Dio clemente e misericordioso, innanzitutto auguro a tutti buone feste. Io ho una grande fede nel messaggio di Cristo, pace su di lui e che è uno dei miracoli di Dio. Nacque da una madre senza padre per completare il messaggio di Mosè, pace su di lui. I Musulmani credono in tutti i profeti e i messaggeri, compreso Cristo che il Corano ha nominato la sua nascita nel versetto della sura di Maria, pace su di lei. Quando sua madre tornò alla sua gente con Cristo tra le sue braccia, la gente rimase sconvolta di veder un bambino che nacque senza padre. Vedo che lei viene da una famiglia molto religiosa. Maria ha indicato alla gente di chiedere e di parlare con lui. La gente gli chiede com'è possibile. A quel punto Cristo bambino dalla sua culla, bene sono il servo di Dio, mi ha mandato come profeta e mi ha dato il sacro libro, mi ha lodato, consacrato ovunque sono. Mi ha raccomandato la preghiera e la elemosina, finché sono vivo, e di rispettare ed amare mia madre, e la pace su di me quando sono nato e quando morirò e quando rinascerò. Cari fratelli il mio messaggio a voi è il messaggio di Cristo nel sacro Vangelo: amate il prossimo e pregate per i deboli, così possiamo vivere in pace e serenità per sempre. Vi ringrazio. Buona sera.

MEDITAZIONE

Canto n. 283 – San Francesco